

tratto da:

L'Arena

del 1° ottobre 2011

POLEMICHE. Interviene la Giunta delle Camere penali contro il Siulp

Arresto dall'avvocato Le toghe fanno quadrato

La delibera arriva a ministri e al capo della Polizia E il Coisp si dissocia dalle altre due sigle sindacali

Avvocati: toghe appese

La Camera penale ha fatto quadrato: ai comunicati del Siulp e del Sap (due tra i più rappresentativi sindacati di polizia) l'assemblea ha risposto proclamando l'astensione dalle udienze per una settimana. Ma la polemica scoppiata dopo le rimostranze dell'avvocato Francesco Delaini all'indomani dell'arresto avvenuto in uno studio legale, mentre l'indagato era a colloquio con il difensore, esce dai confini della città, approda a Roma e si sposterà a Venezia.

Perché il procuratore generale e il presidente della Corte d'Appello di Venezia hanno fissato un incontro con il presidente Delaini dopo aver avuto notizia dell'astensione e probabilmente dopo aver ricevuto la delibera con la quale la Giunta dell'Unione Camere penali ha condiviso la protesta. Delibera trasmessa anche ai ministri degli Interni, di Grazia e Giustizia e al capo della Polizia.

Sul fronte del sindacato, invece, si apre la spaccatura: il COISP si dissocia «pubblicamente dalle iniziative del Siulp che non rappresenta la Polizia di Stato ma solo i propri iscritti» si legge nel comunicato del segretario provinciale. Assicura che non vuole entrare nel merito del modus operandi dei colleghi e si dice «concertato nell'apprendere che la Camera penale abbia proclamato l'astensione a causa dei comunicati del Siulp che non merita questa considerazione e pubblicità».

E invita a riportare le divergenze nell'alveo naturale del rispetto reciproco.

Dall'altra parte i segretari di Siulp e Sap, a firma congiunta, rispondono al presidente dell'Ordine degli avvocati che aveva con fermezza e garbo stigmatizzato le modalità dell'arresto. Lo fanno con toni meno polemici ritenendo però «antipatico leggere che causa della proclamata astensione sarebbero i presunti attacchi personali al presidente».

Ma i comunicati del Siulp sono in rete da giorni e li hanno letti tutti. Anche la Giunta dell'Unione. Che è meno diplomatica. E se i penalisti riconoscono «la professionalità della polizia ed hanno imparato ad apprezzare la consapevolezza della necessità di ispirare la loro condotta, assai prima che ai divieti di legge, a elementari considerazioni di opportunità e rispetto dei ruoli» rilevano che procedere all'esecuzione di un'ordinanza di custodia nello studio del difensore «è gravissima interferenza», che «appare impensabile che una volta localizzato il catturando i nove agenti della Mobile non fossero in grado di controllare il fabbricato e attendere la conclusione del colloquio», che «le modalità dell'arresto (ingiustificata irruzione in stanze di altri professionisti ed esibizione di manette al difensore) esprimono una mancanza di rispetto della funzione del difensore tale da riservare allo studio di un avvocato lo stesso trattamento di un covo di latitanza», che «le critiche all'episodio civilmente espresse appaiono ampiamente giustificate», che «al contrario la reazione del Siulp appare del tutto fuori luogo e denota una preoccupante insofferenza alla critica e di qualsivoglia tentativo di comprendere la gravità dell'accaduto». E sono sconcertati. Ma fermi nel sostegno ai colleghi. F.M.

